

INTERVISTA. Vincent, padre di Tony Meola, portiere degli Usa, segue suo figlio come un'ombra. «Le sue aspirazioni? Giocare in Italia, ma in serie A»

MALVISTO MAL DETTO

LA GAZZETTA DELLO SPORT: «Chiamiamola Arabia Esaudita» (titolo nelle pagine interne)

GIULIO SIGNORI: «Esser riusciti a battere con sovrumana fatica soltanto i boscaioli norvegesi, che trattano il pallone come avessero sempre gli sci ai piedi (che tolgono soltanto per andare a letto) è una conferma che più in basso non si può scendere. Se Sacchi non ci mette lo zampino» (Il Giorno)

GIAN MARIA GAZZANIGA: «Sono venute fuori analogie fantastiche con il Mundial '82: sembravamo a pezzi. Poi contro l'Argentina spuntò un'Italia fantastica. Ma la squadra era composta di campioni, e non campioncini da profumeria» (Il Giorno)

FRANCO COLOMBO: «Si chiama sindrome spagnola, vulgo: beata incoscienza. È la madre misericordiosa di tutti i ct, la consolazione di tutti i tifosi afflitti. In chiave di spot, funziona come il caffè: più mandì giù la squadra, più ti tira su. E questo è sicuramente il momento della tazza. Anzi, meglio un tazzone; che dico, una cofana» (Tuttosport)

STEFAN EFFENBERG: «Questo (Berit Vogts, ndr) non è un commissario tecnico, è un poveretto. E questa è una messa in scena ridicola, ridicola come la figura di Berit Vogts. Cosa conta, in questa squadra? Che ci sta a fare? Perché non lascia la panchina a chi comanda sul serio?» (Tuttosport)

GIAMPIERO BONIFERTI: «Adesso basta! Non parliamo più: dell'Eire, del Messico, di Baggio, di Sacchi. Stiamo sbagliando tutto, stiamo rendendo tutto più difficile con queste chiacchiere infinite che non servono a nulla» (La Stampa)

ITALO CUCCI: «E così, parafasando i vangeli, diremo che «a chi darà scandalo (calcistico) a questi ragazzini, gli sia messo al collo un pallone di granito e sia gettato dall'alto della ruota» (Corriere dello Sport)

GABRIELLA BRANCHESI: «Chi l'avrebbe mai detto? Dopo tutte le diatribe sul modo di incitare la nostra squadra, Forza Italia o Italia Forza a seconda delle diverse opinioni politiche, ci siamo ritrovati insieme a tifare «Forza Russia» (Corriere dello Sport)

GIANNI MELIDONI: «Dalle stelle alle stelle, direi, solo che vi dovremmo scendere sia i molesti strombazzatori che gli spuntascienze a risultato certo. Costoro hanno televisato male, perché la squadra ha ben giocato, se pur correndo in salita contro l'orario, l'arbitro, gli avversari abituati a questo clima» (Il Tempo)

JOSÉ M. BAKERO: «Spero che la forza del gruppo non si veda soltanto quando c'è da divertirsi fuori del campo, cosa che ci riesce molto bene, ma anche per giocare bene e, possibilmente, vincere» (El País)

FABIO MASOTTO: «Deluso chi si aspetta un Sacchi depressivo per via degli stenti azzurri. Lui è un «so contento», come il Gassmann pugile dei «Soliti ignoti» (Ansa)

GIORGIO TOSATTI: «Mi auguro che questo mondiale serva di lezione a chi si occupa di calcio, esperti e giornalisti in testa» (Il Mattino)

Le vacanze mondiali del barbiere

Il padre di Tony Meola, portiere della nazionale Usa, fa il barbiere e segue suo figlio come un'ombra. Sulla saracinesca del suo negozio a Rutheford c'è un cartello: «Sono partito per i mondiali». Lo abbiamo trovato. Sentiamolo.

LAURA PASINI

■ NEW YORK. Sulla saracinesca abbassata del suo negozio di barbiere a Rutheford, New Jersey, Vincent Meola ha appeso il seguente cartello: «Sono partito per i mondiali». Vincent è partito con moglie, figlia e un paio di nipoti per Pasadena, California, dove suo figlio, 25 anni, è stato convocato come portiere della Nazionale Usa. I clienti dovranno aspettare, o farsi crescere, nell'attesa, il codino come Tony.

Di certo, lui vuole tornare il più tardi possibile. I comunicati stampa della U.S. Soccer Federation lo citano come ex-giocatore dell'Avellino degli anni 50. «Balle. Si che giocavo, ma ero una mezza schiappa. Sono arrivato in America nel '58. A Kearney, N.J., tra italiani e irlandesi, giocavo quasi tutti a calcio. Tony è nato nel '69, a scuola giocava a baseball e a basket-ball. E a pallone, proprio perché era figlio di italiani». Chiama dall'albergo di Mission Viejo da dove segue il figlio come un'ombra. Quando Tony si allena, o è in ritiro, o comunque irraggiungibile, Vincent ne approfitta per girare la California. In fondo è la prima volta che lo fa.

Come si è sentito durante la partita contro la Colombia?

Che domande! Ero nervosissimo, continuavo a guardare l'orologio, speravo solo finisse presto. Mica come mio figlio che è sempre calmo e tranquillo... lo mi agito molto di più.

Contento?

Sì, proprio contento. Finalmente gliel'abbiamo fatta vedere che anche in America sappiamo giocare. Così, una volta per sempre, chiuderanno il becco.

Inizia le frasi in inglese ma a metà, per la foga, passa all'italiano e scivola nel finale sul dialetto delle sue parti. Sono stati proprio dei gran bravi guaglioni. Da delusi gli consiglia a Tony prima delle partite?

Ma quali consigli, lo non dico niente. Lui è molto più bravo di me.

Ma neanche quando era piccolo?

Adesso che mi viene in mente, quando tirava calci alla palla di fronte a casa, una volta gli dissi:

«Sta a sentire. A calciarla sono capaci tutti. Devi imparare a controllarla, lì sono capaci in pochi. Poi ha fatto tutto da solo».

Vincent Meola, barbiere, si entusiasma. Dalla sua voce traspare non la freddezza del tecnico, ma la gioia irrefrenabile di un padre che si ritrova un figlio campione in nazionale, corteggiato dai media, in un paese straniero che, fino all'altro giorno, ha sempre considerato il calcio come uno sport incomprensibile, violento, da poveri immigrati.

Racconta che Tony si è sposato l'anno scorso con Coleen, la fidanzatina del liceo, e che al matrimonio c'erano 375 persone. Non solo, adesso hanno anche una bella casa in California e una Mercedes bianca a due posti, di quelle che costano tantissimo.

Conosce il padre di Cagliari?

Sì, sì, ci sentiamo. Anzi, tutti noi genitori siamo seduti insieme nello stesso palco a guardare le partite, ma ci diciamo poco, perché ognuno guarda suo figlio e, quando l'incontro è finito, piangiamo tutti e ci abbracciamo e basta.

Avrebbe qualche consiglio da dare a Sacchi?

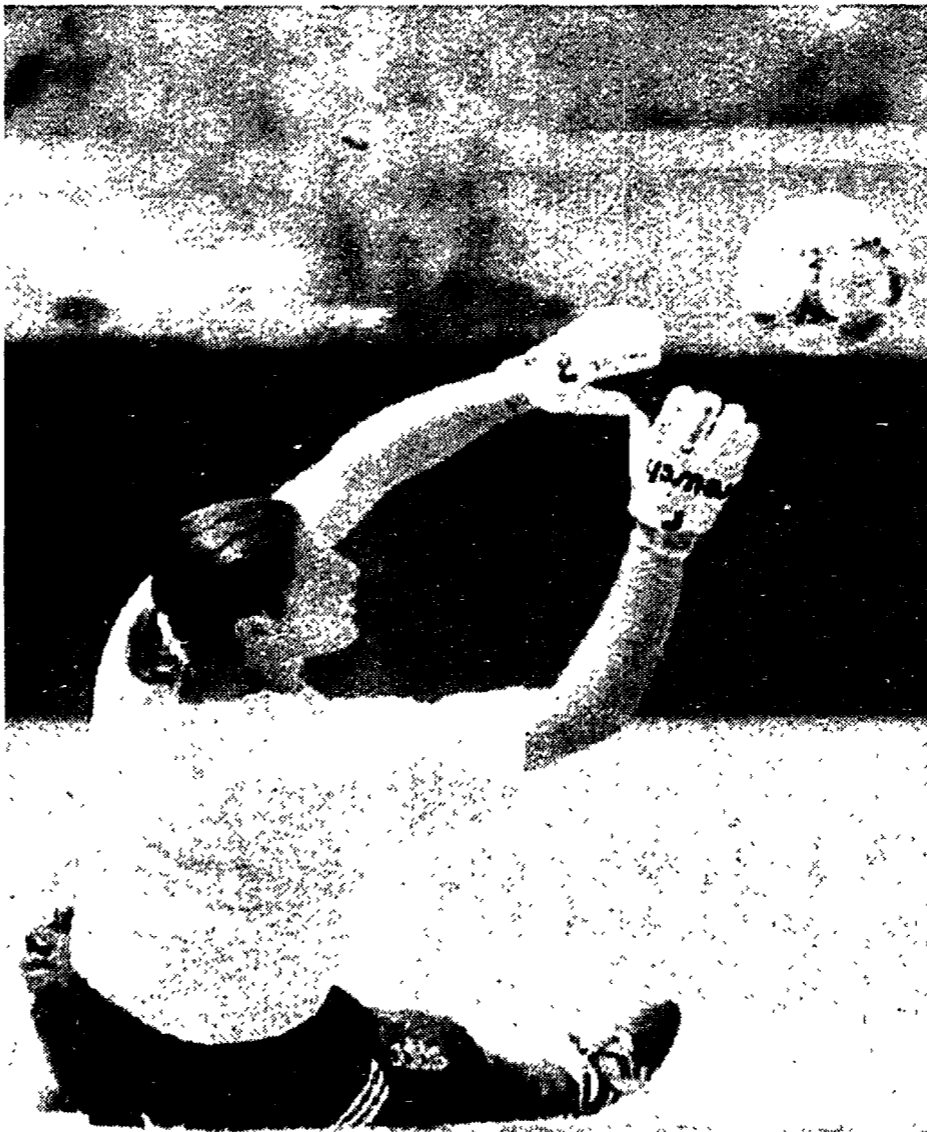
Macché. Sono sicuro che sa quello che deve fare. E lo fa meglio che può. Poi c'è un fatto: la palla è rotonda e delle volte va dove vuole andare lei. Ci vuole anche fortuna.

Programmi?

Tony vorrebbe giocare in Italia. Gli piacerebbe molto. Qualunque squadra, purché di serie A.

Durante l'Uss-Romania, l'Abc, amante dei primi piani, ha inquadrate spesso Vincent Meola sugli spalti. Impietrito dopo il gol di Peterson (l'intervistatore gli chiedeva: «Cosa pensa, secondo lei, Tony in questo momento?» e lui, occhi fissi sul campo: «Ma cosa vuole che pensi? Pensa che adesso bisogna fargli altri tre gol!»), teso e preoccupato per Tony a terra, colpito al ginocchio e mentre, con le lacrime agli occhi, applaude la parata del figlio, sfilata di poco sopra la traversa.

Ma adesso hanno perso. C'è sempre la «wild card». Vincent Meola, che non ha ancora voglia di tornare a fare il barbiere, starà meditando, nervosissimo, su questa palla troppo rotonda.



Il portiere statunitense Tony Meola

Djan Sezian/Ap

Il calcio? Affari di famiglia

FAMIGLIA. Dire che Mohammed Al-Deayea, il portiere 21enne dell'Arabia Saudita, mangi pane e calcio in famiglia è un mero eufemismo: su una squadra regolare, di undici persone, compresi i genitori e una sorella che, a dire di mohammed, è tanto brava che potrebbe fare il capitano, i giocatori professionisti a tempo pieno sono ben cinque. A cominciare dal secondo più anziano, Abdullah, che ha occupato prima di lui il posto di portiere della nazionale saudita per ben 12 anni. La famiglia Deayea conta poi un difensore Fhoad, e altri due, gemelli, Fahad e Khalid, coppia imbattibile nella sua stessa squadra, l'Al Taee, della seconda divisione nazionale. E sta tirando con successo i primi calci nelle giovanili il più giovane dei fratelli che ad appena undici anni già mostra gran talento.

MOTOCICLETTE. Sei coppie di olandesi seguono la nazionale del proprio paese in questa coppa del mondo su sei moto Harley Davidson dipinte di arancione con il caratteristico leone sul manubrio. I tifosi hanno deciso di assistere agli incontri dell'Olanda ai mondiali due settimane prima dell'avvio della coppa e hanno dipinto le proprie moto in due soli giorni. Le sei coppie, con le rispettive moto, hanno viaggiato in aereo da Amsterdam a Washington e poi dalla capitale degli Usa ad Orlando con i propri veicoli. Hanno ripre-

tuto il viaggio quando l'Olanda si è spostata a Washington per incontrare la nazionale dell'Arabia Saudita e hanno anticipato che, in caso di qualificazione olandese per i quarti di finale, andranno a Dallas per stare al fianco della propria squadra.

TELEVISORI. In Arabia Saudita devono restare spenti durante le preghiere. La Muttawa, la polizia religiosa composta da volontari, si è preoccupata di far osservare le leggi islamiche, che prevedono cinque momenti di preghiera al giorno, anche durante le partite dell'Arabia Saudita ai Mondiali. Nulla, però, ha potuto impedire a migliaia di giovani sauditi di festeggiare l'accesso della Nazionale agli ottavi di finale. In tutte le maggiori città del paese, la calma e la compostezza degli abitanti è stata scossa dai clacson e dalle bandiere che hanno salutato il brillante e inaspettato risultato ottenuto dalla squadra di Jorge Solari.

INSULTO. Una società thailandese produttrice di crackers al pollo, è incappata nello stesso incidente che aveva causato notevole imbarazzo alla McDonald's, e ha dovuto ritirare migliaia di confezioni immesse sul mercato in occasione della coppa del mondo di calcio, perché offensive nei confronti dell'Arabia Saudita e della religione islamica. Sulle confezioni, un bambino è ritratto mentre gioca al calcio, su una bandiera dell'Arabia Saudita.

ALEXANDER
Sandro Bottega

RISULTATI

GIRONE A

COLOMBIA-ROMANIA	1-3
USA-SVIZZERA	1-1
USA-COLOMBIA	2-1
ROMANIA-SVIZZERA	1-4
USA-ROMANIA	0-1
SVIZZERA-COLOMBIA	0-2

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
ROMANIA	6	3	2	1	0	5	5
SVIZZERA	4	3	1	1	1	5	4
USA	4	3	1	1	1	3	3
COLOMBIA	3	3	1	2	0	4	5

GIRONE B

CAMERUN-SVEZIA	2-2
BRASILE-RUSSIA	2-0
BRASILE-CAMERUN	3-0
SVEZIA-RUSSIA	3-1
RUSSIA-CAMERUN	6-1
BRASILE-SVEZIA	1-1

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
BRASILE	7	3	2	0	1	6	1
SVEZIA	5	3	1	0	2	6	4
RUSSIA	3	3	1	2	0	7	5
CAMERUN	1	3	0	2	0	3	11

GIRONE C

GERMANIA-BOLIVIA	1-0
SPAGNA-COREA SUD	2-2
GERMANIA-SPAGNA	1-1
COREA SUD-BOLIVIA	0-0
BOLIVIA-SPAGNA	1-3
GERMANIA-COREA SUD	3-2

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
GERMANIA	7	3	2	0	1	5	3
SPAGNA	5	3	1	0	2	6	4
COREA SUD	2	3	0	1	2	4	5
BOLIVIA	1	3	0	2	1	1	4

GIRONE D

ARGENTINA-GRECIA	4-0
NIGERIA-BULGARIA	3-0
ARGENTINA-NIGERIA	2-1
BULGARIA-GRECIA	4-0
GRECIA-NIGERIA	30/6
ARGENTINA-BULGARIA	30/6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
ARGENTINA	6	2	2	0	0	6	1
BULGARIA	3	2	1	1	0	4	3
NIGERIA	3	2	1	1	0	4	3
GRECIA	0	2	0	2	0	0	8

GIRONE E

ITALIA-IRLANDA	0-1
NORVEGIA-MESSICO	1-0
ITALIA-NORVEGIA	1-0
MESSICO-IRLANDA	2-1
IRLANDA-NORVEGIA	0-0
ITALIA-MESSICO	1-1

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
MESSICO	4	3	1	1	1	3	3
IRLANDA	4	3	1	1	1	2	2
ITALIA	4	3	1	1	1	2	2
NORVEGIA	4	3	1	1	1	1	1

GIRONE F

BELGIO-MAROCCO	1-0
OLANDA-ARABIA S.	2-1
ARABIA S.-MAROCCO	2-1
BELGIO-OLANDA	1-0
MAROCCO-OLANDA	1-2
BELGIO-ARABIA S.	0-1

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
OLANDA	6	3	2	1	0	4	3
ARABIA S.	6	3	2	1	0	4	3
BELGIO	6	3	2	1	0	2	1
MAROCCO	0	2	0	2	0	1	3

MARCATORI

6 reti: Salenko (Russia)
4 reti: Klinsmann (Germania)
3 reti: Batistuta (Argentina), Dahin (Svezia), Romario (Brasile)
2 reti: Raducioiu (Romania), Goicoechea e Caminero (Spagna), Hagi (Romania), Knip (Svizzera), Valencia (Colombia), L. Garcia (Messico), Amin (Arabia S.), Canninga (Arg.), Stojichkov (Bulgaria)
1 rete: Maradona (Arg.), D. Baggio e Massaro (Italia), Owairan (Arabia S.), Roy e Bergkamp (Olanda), Nader (Marocco).

IL GOL

■ Il gol di Hagi alla Colombia? Una delle zampe di Romario? O la funambolica progressione del saudita Owairan contro il Belgio? La prima fase di Usa 94 si è chiusa questa notte, e si può tranquillamente dire che non abbia dispensato spettacolo a piene mani. Complice il clima le partite si sono giocate a ritmo lentissimo, e di conseguenza anche in fase realizzativa ci si è dovuti accontentare di quel che ha passato il convento. Le prodezze già citate hanno comunque avuto il merito di risvegliare un po' il piacere di assistere a partite gravemente penalizzate da un regolamento che punisce chi si azzarda a perdere. E insieme a queste vanno ricordate anche le due reti siglate dallo spagnolo Caminero contro la Bolivia, il pallonetto d'esterno destro dello svedese K.Andersson contro il Brasile. E vale la pena citare ancora una volta il russo Salenko, che in una sola sera si è portato in testa alla classifica dei marcatori.

Aiuto, salvatemi dagli ingrati Leoni

Cleared by Fininvest censors

■ OXNARD. Lancio un drammatico appello all'Italia (lanciarlo al Camerun sarebbe come firmare la propria condanna a morte). Aiutatemi. Non lasciatemi nelle mani di questi selvaggi. Ci sono poche ore di tempo, l'aereo sta per partire, ma questi non se ne andranno senza avere la mia testa.

Sono barricato in una stanza d'albergo assieme a due colleghi e alla pizza di fango del Camerun. Sì, è tornata, è riuscita a fuggire ai suoi rapitori: era sconvolta, povera cocca, e ora lo è ancora di più. Perché fuori dalla porta della camera, di fronte alla quale abbiamo ammassato mobili, materassi e masserizie, premono e urlano i 22 giocatori del Camerun, istigati da quel pazzo paranoico e pericoloso di Henri Michel. Non so di cosa mi accusino. O meglio, lo so benissimo:

JEAN-LUC MBOUH

mo. Sostengono che la sconfitta con la Russia è colpa mia! Non capisco in base a quali farneticanti ipotesi si possa formulare una simile accusa. Giuro davanti agli dei della giungla che sono innocente. Mi sono sempre limitato a fornire alla squadra il giusto supporto critico, pacato e argomentato (nota del censore: ma se ieri ha dato a tutti i giocatori dei cialtroni, e a Michel del megalomane, io spero proprio che lo facciano alla graticola, questo mitomane).

La tragedia ha cominciato a montare ieri sera. Nel ritiro del Camerun, è stato messo in scena un vero e proprio processo politico nei miei confronti, con il seminario di Bell nella parte di Vysinskij. I giocatori affermarono che io sarei stato visto nel ritiro dei russi, a prendere contatti con alcuni emis-

sari della squadra. Fandone! lo facevo il mio onesto lavoro di cronista, tentando di carpire i segreti della formazione russa e di passarli poi all'allenatore. Ho anche cercato di dare un calcio negli stinchi a Salenko! Non ci sono riuscito, sono stato persino cacciato da un *nuzik* alto due metri, tale Igor Pereobrazhenskij, che fa da guardia del corpo a Sadyrin. La mia coscienza è immacolata. I colleghi del *Douala Express* e della *Gazzella di Yaounde* mi hanno appoggiato. Vi risparmio, per modestia, i loro veementi discorsi sulla libertà di stampa e i loro elogi sperticati e imbarazzanti alla mia insignificante persona. Mbouh, un giornalista specechiato, un eroe del popolo, un santo! Troppo buoni (nota del censore: mi vien da vomitare). Ci siamo poi

ntrati nelle nostre stanze, dove all'alba sono stato raggiunto dai due colleghi e avvisato che si preparava un pogrom nei nostri confronti. Poco dopo i 22 hanno tentato di sfondare la porta della stanza, attaccandola con ascie e zagaglie. Tra poche ore hanno l'aereo per tornare in Camerun, ma insistono. Siamo bloccati dietro le linee nemiche. Siamo tre uomini e una pizza. Mandateci dei rinforzi. O per lo meno mandateci altre due pizze! (nota del censore: a parte lo squadrotto di rubare una battuta a Groucho Marx - da «Duck Soup» - e di addattarla alla pizza di fango del Camerun, siamo lieti di annunciarvi che la gazzarra continua e probabilmente non avremo più notizie di Mbouh nei prossimi giorni. Speriamo lo facciano in salmi. Arrivederci).

La PAPERÀ

■ È uno degli argomenti su cui si è dibattuto di più nel corso della fase eliminataria appena conclusa: sono i portieri che si sono imbrogliati tutt'insieme, oppure le loro figure sono davvero colpite dal nuovo modello di pallone adottato dalla Fifa? Il dibattito è aperto. Per il momento come dimenticare l'incofincente uscita, con l'Olanda, dell'altrimenti bravissimo Al Deayea; o, ahinoi, il goffo saltello dell'azzurro Pagliuca di fronte all'Irlanda; o ancora il tuffo ritardato del portiere marocchino Azmi contro l'Arabia. Tre episodi, su tanti che si potrebbero raccontare. Ma che evidenziano uno stato di disagio di una categoria, quella dei portieri appunto, alla quale è richiesto di non sbagliare mai. Nel corso di questi Campionati del mondo lo stanno facendo un po' troppo spesso. E qualcuno in maniera recidiva: il peggior voto spetta infatti al sudcoreano Choi, che contro la Germania di pupere ne ha commesse tre.